

Obiettivi interculturali: comprendere i differenti significati che culture diverse attribuiscono al linguaggio del corpo.

Obiettivi pragmatici: esprimere giudizi e opinioni personali.

Obiettivi morfosintattici: uso del verbo essere con funzione copulativa (verbo essere + aggettivo); aggettivi qualificativi di primo, secondo e terzo gruppo.

Obiettivi lessicali: lessico di base relativo alla sfera delle emozioni, stati d'animo e atteggiamenti.

Uso del corpo per fini comunicativi

Tutte le parti del corpo sono utilizzate anche per “comunicare”, cioè per trasmettere significati volontari, o per sottolineare significati espressi con la lingua.

Cosa “dicono” le varie parti del corpo? Scopriamolo insieme:

Sorriso

Spesso la persona che ascolta sorride. In Europa, durante una conversazione, le persone sorridono per far capire agli altri interlocutori che comprendono quanto viene detto; in altre culture, questa interpretazione non è sempre valida: ad esempio, per non offendere un ospite straniero con un rifiuto, un giapponese imbarazzato può limitarsi a sorridere e mantenere il silenzio (in Giappone non vale la nostra equazione “silenzio = assenso”).

Occhi

In Occidente guardare l'interlocutore negli occhi è considerato come un segno di sincerità, ma in molte culture, ad esempio in Asia, fissare una persona dritto negli occhi può essere una sfida (o un richiamo erotico). Mentre in Cina guardare negli occhi di colui che parla è un segno di attenzione, in Giappone le persone si guardano di quando in quando, ma mai durante un saluto: gli occhi guardano a terra, in un punto a lato della persona che stiamo salutando.

Gli occhi abbassati, quasi chiusi, significano disattenzione in Europa, ma in Giappone possono rappresentare una forma di rispetto.

Espressioni del viso

Esprimere le proprie emozioni, sensazioni, giudizi, pensieri con la mimica facciale è una cosa “ovvia” nell'Europa mediterranea, in Russia e, in parte, in America, ma in Europa settentrionale queste espressioni sono abbastanza controllate; in Oriente invece sono poco gradite e preferiscono educare i bambini fin da piccoli ad essere riservati riguardo i propri sentimenti.

Braccia e mani

Spesso non sappiamo dove tenere braccia e mani: incrociarle davanti al petto dà un senso di chiusura, tenerle allacciate dietro il corpo può dare la sensazione di un'eccessiva informalità. Quindi di solito le teniamo accanto al corpo o mettiamo una mano in tasca. Molte culture, ad esempio quella turca e quella cinese, non accettano entrambe le mani in tasca.

Al di là di queste considerazioni, ci sono vari problemi di significati che le nostre mani portano agli interlocutori:

- soprattutto nelle culture euro-americane, un'energica stretta di mano dimostra sincerità e “virilità”, ma questo non è vero per altre culture, dove stringere forte la mano può dare fastidio; in Oriente la stretta di mano è rara, per questo motivo non sempre sanno dosarne la forza ;
- i gesti della mano spesso sottolineano o sostituiscono le parole, ma hanno diversi significati: il segno di vittoria tipico di W. Churchill (la "v" con indice e medio) significa “vittoria” se il palmo è

rivolto verso l'interlocutore, ma è un insulto (ha più forza di un chiaro "vaff...") se il dorso della mano è rivolto all'interlocutore: corrisponde, ma con forza maggiore, al medio teso che esce dal pugno chiuso in America; ci sono due gesti che hanno causato due famose *gaffe* di Bush e Clinton: Bush ha effettuato il gesto americano con il pugno chiuso e il pollice diritto verso l'alto che significa "OK", ma il contesto era Manila, ed in estremo Oriente quel gesto corrisponde al medio che esce dritto dal pugno chiuso... Clinton ha usato un altro segno americano per dire "OK", quello fatto con pollice e indice uniti a formare una "O", ma lo ha fatto alla Duma di Mosca, e nei paesi slavi quel gesto significa "Ti faccio un ... grande così";

· gli italiani muovono molto le mani mentre parlano. Spesso questa forte gestualità fa ritenere gli italiani aggressivi, invadenti. In tutto il mondo i comici che vogliono imitare gli italiani muovono istericamente braccia e mani e parlano a voce alta.

Gambe e piedi

In molte culture accavallare le gambe non ha alcun valore comunicativo, mentre incrociarle, cioè appoggiare la caviglia al ginocchio e lasciare intravedere la suola della scarpa, è ritenuto scortese e comunica scarso rispetto; gli arabi tuttavia vivono questi atteggiamenti in maniera molto risentita, perché ritengono che si comunichi disprezzo sia quando si mostra la suola della scarpa, sia quando si fa oscillare, come a dire: "vattene da qui".

Nelle culture scandinave e in quelle orientali spesso togliersi le scarpe è un gesto naturale, che indica relax.

Sudore (e profumo)

Il sudore è naturale e può informare sulla tensione emotiva di una persona; l'odore di sudore ha invece valore comunicativo: assolutamente vietato in culture come quella italiana, in altre culture è considerato normale; nel mondo arabo un maschio deodorato è meno "maschio", e se è sensibilmente profumato è un perverso. Il sudore ha un valore positivo, di sincera partecipazione, in Giappone (come nelle discoteche occidentali).

Quanto ai profumi, la definizione di "buono" e di "modica quantità" varia da cultura a cultura: in Giappone sono particolarmente intensi anche tra maschi, in Italia i profumi devono essere artificiali, non presenti in natura.

Introduzione al testo

L'insegnante può introdurre l'argomento, mimando agli studenti un gesto qualsiasi del repertorio appartenente alla gestualità italiana e chiedendo loro se l'hanno mai visto, se ne conoscono il significato e se vi è un gesto identico o simile nella propria cultura con significato diverso. Successivamente, gli studenti saranno invitati a presentare uno o più gesti della propria cultura indipendentemente dalla relazione semantica col gesto proposto dall'insegnante.

Comprensione globale

1. Prima lettura ad alta voce dell'insegnante che avrà il compito di sostenere la comprensione degli studenti, mimando i gesti descritti.

Al termine della lettura vengono proposte domande generali come ad esempio:

- Di che cosa parla il testo?
- Quali parti del corpo intervengono nella comunicazione non verbale?
- I gesti hanno lo stesso significato in tutte le culture?

2. Seconda lettura silenziosa individuale e svolgimento a coppie dell'esercizio seguente.

Inserisci nella griglia le informazioni richieste.

cosa comunica in...	SORRISO	OCCHI	ESPRESSIONI DEL VISO	BRACCIA E MANI	GAMBE E PIEDI	SUDORE (E PROFUMO)
EUROPA						
GIAPPONE						
ITALIA						
PAESI ARABI						
SCANDINAVIA						
OCCIDENTE						
CINA						

TURCHIA						
RUSSIA						
AMERICA						
ORIENTE						

Analisi del testo

3. Collega ogni espressione al significato esatto

<i>n.</i>	<i>Espressione del testo</i>	<i>Significato</i>
1	aggressivo	persona che non esprime le proprie idee e opinioni
2	invadente	persona non ha comportamenti educati, cortesi
3	imbarazzato	rivolgersi ad una persona con violenza e all'improvviso
4	riservato	persona che ama interessarsi dei fatti degli altri
5	Scortese	persona che non si sente a proprio agio

4. Adesso, collega ad ogni aggettivo, il nome corrispondente

L'obiettivo è di far riflettere gli studenti sul fatto che sostantivi con uscite diverse (-sia, -ezza, -enza, ecc.) formano l'aggettivo in modo differente. Un ulteriore approfondimento, potrebbe consistere nell'evidenziare che sostantivi con la medesima uscita (ad esempio, aggressività e felicità) formano anch'essi aggettivi in modo diverso (aggressivo e felice). In ultima analisi, qualora fosse già stato introdotto il passato prossimo e quindi il participio passato del verbo, l'insegnante potrebbe mostrare come questo abbia un uso aggettivale (imbarazzato, ad esempio).

<i>n.</i>	<i>Aggettivo</i>	<i>Nome</i>
1	Aggressivo	Imbarazzo
2	Invadente	Scortesia
3	Imbarazzato	aggressività
4	Riservato	riservatezza
5	Scortese	Invadenza

5. «Esprimere le proprie emozioni, sensazioni, giudizi, pensieri con la mimica facciale è una cosa "ovvia" nell'Europa mediterranea [...]» Sulla base di questa affermazione, provate ad esprimere alcuni sentimenti, oltre a quelli sopra riportati, attraverso l'uso del linguaggio del corpo.

L'insegnante divide gli studenti in due gruppi e consegna a ogni gruppo una serie di carte sulle quali è riportato un sentimento, uno stato d'animo o una sensazione. Quindi, a turno, un membro di ogni gruppo dovrà esprimere in maniera non verbale (espressioni del viso, posture particolari, gesti) il contenuto delle carte distribuite e permettere all'altro gruppo di indovinarlo. Ogni qualvolta che uno studente crede di aver indovinato, dovrà pronunciare ad alta voce una frase di questo tipo: per me/secondo me/a mio parere, Mario è ...

L'insegnante entra in causa soltanto quando gli studenti siano in difficoltà nella comprensione e/o rappresentazione dello stato d'animo, sentimento e sensazione indicata. Inoltre, si preoccupa di sostenere la riflessione metalinguistica degli studenti. Ad esempio: se una studentessa deve mimare un'emozione che sulla carta è riportata al maschile (Carla è curioso), l'insegnante procede con il corretto accordo e lo scrive alla lavagna. Successivamente, completerà il paradigma aggettivale, facendo degli esempi anche per i corrispondenti plurali (Carlo e Luca sono curiosi; Maria e Francesca sono curiose) in modo tale che gli studenti scoprano la regole. Al termine dell'attività, l'insegnante dovrebbe avere uno specchietto del genere:

		Singolare	plurale
I gruppo	Maschile	-o	-i
	Femminile	-a	-e
II gruppo	maschile	-e	-i
	femminile		
III gruppo	maschile	-a	-i
	femminile		-e

Avvertenze: prima di iniziare l'attività, l'insegnante scrive alla lavagna le seguenti espressioni:

per me, secondo me, a mio parere

al fine di favorire l'interazione tra i due gruppi di lavoro e consentire agli studenti di esprimere le proprie ipotesi. Inoltre, mostra e discute con loro una scheda in cui sono riportati sentimenti, emozioni, ecc. sia alla forma aggettivale che alla forma sostantivale. Una scheda simile:

tristezza	triste
entusiasmo	entusiasta
sorpresa	sorpreso
paura	pauroso
stanchezza	stanco
timidezza	timido

felicità	felice
curiosità	curioso

Sintesi

6. Trova gli aggettivi corretti per Andrea e Simona

Andrea è...

Simona è ...

alta
anziano
basso
bionda
brutto
calvo
felice
giovane
grasso
magra
miope
pigro
riccia
sportiva
triste

Reimpiego

7. Costruisci delle frasi con gli elementi contenuti nella tabella. Quando è possibile, utilizza le espressioni: *per me, secondo me, a mio parere*.

Simone ed io Fabio tu la casa le figlie di Sara i pantaloni voi ...	sono sei è siamo siete	immensa testardo generose felici nuovi antipatici stanco ...
--	------------------------------------	---

Per non dimenticare

Tutte le parti del corpo sono utilizzate per

In Europa, durante una conversazione, le persone sorridono per far capire agli altri interlocutori che; in altre culture Ad esempio, per non offendere un ospite straniero con un rifiuto, un giapponese imbarazzato può

In Occidente guardare l'interlocutore negli occhi è considerato.....

In molte culture, ad esempio in Asia, fissare una persona dritto negli occhi In Cina guardare negli occhi di colui che parla è; in Giappone le persone non si guardano mai

Gli occhi abbassati, quasi chiusi, significano in Europa, ma in Giappone possono significare

Esprimere le proprie emozioni, sensazioni, giudizi, pensieri con la mimica facciale nell'Europa mediterranea, in Russia e, in parte, in America, ma in Europa settentrionale queste espressioni; in Oriente invece

Incrociare le braccia davanti al petto, tenere le braccia allacciate dietro il corpo Di solito, le teniamo accanto al corpo o mettiamo una mano in tasca. La cultura turca e quella cinese non

Inoltre, ci sono vari problemi di significati che le nostre mani portano agli interlocutori. Nelle culture euro-americane, un'energica stretta di mano ma per altre culture, stringere forte la mano può; in Oriente la stretta di mano è rara, per questo motivo

Gli italiani mentre parlano. Per questo gli italiani

In molte culture incrociare le gambe è ritenuto; gli arabi ritengono che si comunichi sia quando si mostra la suola della scarpa, sia quando si fa oscillare, come a dire: "vattene da qui".

Nelle culture scandinave e in quelle orientali spesso togliersi le scarpe....., che indica relax.

L'odore di sudore ed è assolutamente vietato nella cultura, in altre culture è considerato normale. Nel mondo arabo un maschio deodorato e se è sensibilmente profumato In Giappone, il sudore

In Giappone, i profumi anche tra maschi, in Italia i profumi devono essere